



trama di terre

associazione trama di terre. centro interculturale delle donne
via aldrovandi 31 - imola (bo) - 054228912 - info@tramaditerre.org

"PER FORZA, NON PER AMORE" I MATRIMONI FORZATI IN EMILIA-ROMAGNA Uno studio esplorativo

Le testimonianze

Non è facile tracciare un confine fra le diverse le tipologie di matrimonio considerate in questi casi: la forzatura non sempre è perpetuata attraverso la violenza fisica, ma più spesso mediante pressioni psicologiche, ricatti emotivi, appelli alla vergogna o al disonore familiari, a cui seguono le minacce di abbandono da parte della famiglia. Generalmente è impossibile che le spose esprimano un loro parere e spesso si rifiutano di attribuire la colpa del fallimento matrimoniale agli stessi genitori che ne avevano contratto la scelta. Per ciò che riguarda i musulmani c'è da sottolineare la preferenza dell'unione fra cugini: diffusa e praticata soprattutto in Nordafrica e Pakistan.

Vi sono anche matrimoni combinati che, nel contesto europeo, diventano forzati per le/i giovani di seconda generazione, che rifiutano la guida genitoriale nella scelta del coniuge; in altri casi, i matrimoni sono motivati da costrizioni indirette come la povertà, la provenienza da casta bassa, da strati sociali deboli, da vedovanza.

Le unioni di convenienza, finalizzate all'ottenimento del permesso di soggiorno, che rientrano nelle motivazioni più diffuse in caso di povertà o difficoltà di emigrazione dal paese d'origine, in Italia sono state definite illegali all'interno del cosiddetto "pacchetto sicurezza" (legge 94/2009). Questo però non facilita le situazioni sopra citate poiché, nella maggior parte dei casi, le unioni di convenienza vengono effettuate in patria al fine della migrazione sul suolo italiano.

L'imposizione di un matrimonio riguarda sia i ragazzi sia le ragazze, ma è innegabile che siano le figlie femmine ad essere sottoposte a un controllo da parte della famiglia di origine molto più forte rispetto ai figli maschi. Non a caso, fra i **33 casi segnalati** dall'indagine solo tre hanno per vittime gli uomini. Nessuno di essi, alla fine, si è opposto al volere dei genitori, tantomeno è scappato o ha richiesto l'aiuto delle istituzioni. Si può ipotizzare, infatti, che la vita matrimoniale imposta per un marito sia in generale molto meno drammatica che per una moglie, che non ha altrettante opportunità di uscire di casa e frequentare i propri simili o ambiti sociali differenti da quello di provenienza. Le testimonianze riguardano in maggioranza **marocchine/i (12) pakistane/i (5) indiane/i (5)**. Un solo caso coinvolge una donna italiana. In un caso (28) l'epilogo ha portato alla morte di una donna indiana, suicidatasi a Carpi nel 2006, mentre di almeno otto dei casi rilevati si sono perse le tracce della vittima.

Caso 1

Nazionalità: pachistana

Età: 18-25. Già residente e istruita in Italia

Matrimonio: evitato

Violenza: psicologica, fisica

Fonte: la stessa vittima

I genitori disapprovano la sua frequentazione con un ragazzo non pakistano e non musulmano e vogliono che si sposi con un ragazzo pachistano che non conosce e che vive in Pakistan, dove lei dovrebbe raggiungerlo. Sia lei, sia il ragazzo ricevono minacce di morte. Dopo due anni di vessazioni, fugge e denuncia alla magistratura i maltrattamenti, la violenza privata (controlli movimenti e abbigliamento) e le minacce subite all'interno della sua sfera familiare. Tra le ipotesi al vaglio della procura anche quella di schiavitù. Per garantirle protezione, viene ospitata all'interno di un centro antiviolenza di un'altra provincia. *D: Cosa vuole fare tuo padre, portarti in Pakistan? R: Uccidermi. D: Tu credi che sarebbe capace? R: Sì.*

Caso 2

Nazionalità: marocchina

Età: 25-30 anni, donna

Matrimonio: in Marocco, 25-30 anni

Violenza: psicologica

Fonte: la stessa vittima

Per essersi compromessa con un amico di famiglia, le vengono fatte pressioni perché si sposi. Inizialmente la giovane accetta e cerca di adattarsi all'unione. Successivamente comprende la forzatura e manifesta la mancanza di amore per il coniuge. Chiede ed ottiene il divorzio. Cerca poi il consenso della famiglia per sposarsi col nuovo fidanzato, non lo

ottiene perché l'uomo non appartiene alla sua stessa cultura. In un'intervista considera sovrapponibili matrimoni combinati e forzati.

"La difficoltà di noi giovani sia i maschi che le femmine è quella di poter trovare la persona. Per esempio io sono di religione musulmana, mi sono innamorata anche di italiani, però quando devo fare la scelta è difficile trovare la persona che sia vicina alla tua cultura, al tuo modo di fare, a quello che la famiglia pretende dal tuo futuro marito, e quindi..."

Caso 3

Nazionalità: indiana

Età: 25-30 anni, donna

Matrimonio: in India

Violenza: psicologica

Fonte: la stessa vittima, mediatrice culturale

In Italia da quando frequenta la scuola media, la ragazza è considerata "chiacchierata" dalla comunità di appartenenza. Il suo numero di telefono gira, infatti, fra i ragazzi. In verità, la sua nomea di "ragazza facile" deriva da una frequenza, per altro sporadica, con un ragazzo che poi si scopre sottrarle parecchio denaro dal suo conto. Scoperto l'inganno, il padre e il fratello, ma soprattutto la comunità, la inducono a sposarsi con un cugino. Sotto pressione, accetta. Ora sta pensando di chiedere il divorzio, con l'accordo della famiglia. *"Il mio caso è un caso un po' particolare perché lo scopo non era trovare un marito alla figlia per tenere l'eredità o tenere le terre e tutto il patrimonio, era successo solo per coprire una cosa. Così se ero impegnata la gente smetteva di rompere, e se anche fosse successo qualcosa, la ragazza è sposata, è già a posto".*

Caso 4

Nazionalità: marocchina

Età: 18-25 anni, donna

Matrimonio: in Marocco a 17 anni

Violenza: psicologica

Fonte: mediatrice culturale

Arrivata in Italia molto giovane, è stata costretta a sposarsi in Marocco a 17 anni. I genitori non gradivano i suoi comportamenti (fumo, amici non approvati, anche non marocchini, fidanzato non approvato). La sua è una famiglia tradizionale, all'interno della quale solo il padre lavora. Ha dovuto abbandonare la scuola (frequentava l'istituto alberghiero) e ha tentato due volte il suicidio. La mediatrice culturale che ha avuto contatti con lei e che le aveva consigliato di informarsi per far annullare il matrimonio (in quanto contratto prima del raggiungimento della maggiore età) ne ha perso le tracce. Pare sia stata rapita e riportata in Marocco. *"Usciva con un ragazzo marocchino, ad un certo punto si era interrotto il rapporto, poi sono tornati insieme. Quando il padre ha scoperto questa cosa l'ha obbligata a sposarsi con lui".*

Caso 5

Nazionalità: marocchina

Età: non menzionata, donna

Matrimonio: bianco, combinato per ricongiungimento familiare

Violenza: psicologica

Fonte: mediatrice culturale

La ragazza vive in Emilia Romagna. Il matrimonio è stato combinato per motivi di interesse e accettato dalla ragazza, però si sospetta che lei sia stata forzata a diventare la moglie effettiva del parente che voleva principalmente il permesso di soggiorno. *"Le hanno proposto di fare con lui solo l'atto di matrimonio per fare il ricongiungimento familiare, e lei ha accettato di fare questa cosa. La ragazza è stata costretta a sposarsi con un parente in un matrimonio bianco. Non so come è finita veramente. Non ho sentito che si è sposata, quindi non so se questo matrimonio bianco è diventato un matrimonio vero".*

Casi 6 e 7

Nazionalità: marocchina

Età: 18-25 anni lei, lui è più grande ma non è specificata l'età

Matrimonio: forzato, in Marocco ancora minorenni

Violenza: psicologica

Fonte: mediatrice culturale

Fratello e sorella, sono stati costretti dal padre a sposarsi rispettivamente una cugina e un cugino. La ragazza si è sposata in Marocco ancora minorenni. Sposarsi prima dei 18 anni non è legale in Marocco, ma è stata costretta dal padre. Appena maggiorenne, la prima cosa che ha fatto in Italia è stata iscriversi a scuola guida per prendere la patente.

Caso 8

Nazionalità: marocchina
Età: minore di 18, donna
Matrimonio: evitato
Violenza: psicologica, fisica
Fonte: giudice del Tribunale dei minori

Arrivata da bambina in Italia, è scappata di casa a 16 anni insieme alla sorella di 14 per evitare il matrimonio. Contesto familiare umile: la madre non parla italiano, il padre riesce appena ad esprimersi. Come sua sorella, scappata anche lei, ha frequentato da subito la scuola inserendosi bene nella comunità italiana. Iniziano gli scontri con il padre, la ragazza dichiara di essere maltrattata, il genitore le dà della bugiarda.

Caso 9

Nazionalità: pachistana
Età: non menzionata, donna
Matrimonio: forzato
Violenza: psicologica, fisica
Fonte: connazionale della vittima (ne ha solo sentito parlare)

In Emilia Romagna ha una relazione con un altro pakistano. Lui entra in casa, intervengono i carabinieri. Viene deportata dal padre in Pakistan e lì, probabilmente, fatta sposare.

Caso 10

Nazionalità: genericamente, magrebina
Età: non menzionata, donna
Matrimonio: forzato
Violenza: psicologica
Fonte: ginecologa

Rifiuta la gravidanza e racconta alla ginecologa la sua storia di matrimonio forzato. Ma con il medico, che le aveva proposto un colloquio con uno psicologo, si perdono subito i contatti. *"Lei sembrava tutto sommato rassegnata a questa situazione sulla quale pensava di non poter esercitare alcun tipo di controllo. Lei aveva chiesto al padre di non sposarsi però poi il padre aveva deciso o perlomeno la famiglia aveva deciso. Però poi non ne ha fatto niente, non ci è andata dallo psicologo"*.

Caso 11

Nazionalità: ghanese
Età: non menzionata, donna
Matrimonio: forzato
Violenza: psicologica
Fonte: pastore evangelico

Ragazza innamorata di un altro è costretta a sposarsi, con la mediazione del pastore evangelico. Il religioso, in teoria contrario ai matrimoni forzati, ha persuaso la ragazza a non rompere i rapporti con la famiglia.

Caso 12

Nazionalità: marocchina
Età: 18-25 anni, donna
Matrimonio: evitato
Violenza: psicologica, fisica (rapimento)
Fonte: rappresentante marocchino di un'associazione

In Italia da moltissimo tempo, forse nata qua, diplomata, fa parte del consiglio dei ragazzi del comune di residenza, scappa con il fidanzato italiano quando la famiglia vuole farla sposare. Viene persuasa dal mediatore culturale a tornare perché la famiglia offre garanzie sul fatto che possano continuare a frequentarsi per conoscersi meglio, poi la ragazza viene rapita e portata in Marocco, da dove, anche grazie all'intervento del mediatore, riesce a tornare in Italia. Ora convive con il ragazzo, che si è anche informato per convertirsi all'Islam, e ha un buon rapporto con la famiglia. *"Io non sapevo niente, fino a quando un giorno, tre anni fa, alle 2 di notte suona il telefono da parte di questo grandissimo amico. Il ragazzo era suo figlio, e lui mi ha chiamato per chiedere aiuto. Non gli rispondeva al telefono. Poi la ragazza ha chiamato. Ci siamo visti col mio amico subito il giorno dopo e ci siamo mossi. Ho lavorato per conciliare tra le due situazioni. Sono andato a trovare l'altro padre, ho suonato a casa sua. La ragazza ha chiesto i vestiti ai suoi genitori, però non volevano darglieli. Abbiamo portato i vestiti in questura. Quando lei è andata a prenderli, e in questura lei si sentiva sicura, il padre l'ha aggredita. Poi è entrata la polizia, è successo un casino. Il*

giorno dopo sul giornale c'era «genitore aggredisce la figlia»

Caso 13

Nazionalità: turca
Età: non menzionata, donna
Matrimonio: evitato
Violenza: psicologica, fisica
Fonte: casa per le donne maltrattate

Ragazza con un fidanzato italiano, scappa da un matrimonio combinato dalla famiglia e, dopo aver subito delle minacce di morte dalla famiglia, viene accolta in una struttura per le donne maltrattate. *"Lei non era ancora andata a letto con il suo ragazzo italiano. C'è andata per un atto di ribellione e l'ha detto ai genitori, e lì è successo il finimondo. Sono arrivati i carabinieri, è dovuta andare via, le abbiamo trovato un posto in un'altra città".*

Caso 14

Nazionalità: italiana
Età: meno di 40 anni, donna
Matrimonio: nel Sud Italia
Violenza: psicologica, fisica
Fonte: casa per le donne maltrattate

Da giovane, considerata ribelle, si è sposata nel Sud Italia su pressione della madre. La madre, fin da quando la figlia aveva 11 anni, aveva provato a sceglierle un fidanzato. Per evitare le insistenze della madre, lei si è presa il primo capitato. Il padre, emigrato per lavorare, aveva lasciato da sola la moglie. Di qui il conflitto con la figlia, i tentativi di prevaricazione, i maltrattamenti, la volontà da parte della madre di difendere l'onore della famiglia.

Caso 15

Nazionalità: marocchina
Età: non menzionata, donna
Matrimonio: forzato
Violenza: psicologica, fisica
Fonte: casa per le donne maltrattate

Giunta in Italia in tenera età, è costretta dalla famiglia a sposare un uomo più anziano. Troppo giovane per resistere alle pressioni, ha ceduto. Vittima di violenza da parte del marito, ora è separata. Si è rifugiata in una struttura per donne maltrattate. Quando è stato accertato che all'interno del matrimonio aveva subito violenza, ha recuperato il rapporto con la famiglia.

Caso 16

Nazionalità: marocchina
Età: non menzionata, donna
Matrimonio: forzato
Violenza: psicologica, fisica
Fonte: casa per le donne maltrattate

La famiglia la costringe ad un matrimonio contro la sua volontà. Il marito la maltratta. Dopo averlo denunciato, viene accolta e protetta all'interno di una casa per donne maltrattate. *"Alla fine si è ritrovata col velo"*

Caso 17

Nazionalità: non menzionata
Età: 18-25 anni, donna
Matrimonio: evitato
Violenza: psicologica, fisica
Fonte: casa per le donne maltrattate

Fugge da casa a causa di contrasti con il padre che l'aggredisce quando lei rifiuta le nozze programmate e i dettami paterni. Il padre non accetta la sua scelta d'indipendenza a riguardo di lavoro, libere relazioni amicali e sentimentali. Fugge per essere accolta dalla sorella per qualche mese: all'ennesimo rifiuto delle richieste di ritorno a casa ed accettazione delle scelte prese in suo nome da parte del padre, quest'ultimo l'attende dopo il lavoro e l'aggredisce. Prognosi 30 giorni. La ragazza si rivolge successivamente alla casa per donne maltrattate. *"Suo papà al suo rifiuto all'ennesima richiesta di tornare a casa, di lasciar stare tutto, di lasciare il lavoro, l'ha massacrata di botte, le ha perforato un timpano".*

Caso 18

Nazionalità: marocchina

Età: 18-25 anni, donna

Matrimonio: in patria a 16 anni, precede l'emigrazione

Violenza: fisica, psicologica, economica

Fonte: casa per le donne maltrattate

Figlia di una madre a sua volta ripudiata. Emigra per ricongiungimento, subisce inganni e violenze (sessuali, fisiche, psicologiche, economiche) già prima del matrimonio da parte del futuro marito. Ingannata dal coniuge viene riportata in patria ed abbandonata priva di documenti. Minacciata dalla famiglia rientra in Italia, ospitata da una conoscente, ma vi giunge in modo 'irregolare', poiché il marito non aveva richiesto la sua regolarizzazione. Riesce ad ottenere un permesso per richiedenti asilo. *"Se lei tornasse in patria sarebbe destinata a subire violenze. Proviene da una zona rurale del Marocco, lei è figlia di una madre che è stata a sua volta ripudiata, quindi parte da una situazione socioeconomica difficile.. la madre le ha imposto la relazione quando aveva 16 anni: quando tornava giù in vacanza quest'uomo stava con lei. Lei ha cominciato a subire violenze fisiche e sessuali già prima del matrimonio e poi è stata costretta a sposarsi.. Ritornare lì voleva dire essere venduta a qualche altro oppure andare per strada. La sua famiglia l'ha proprio minacciata".*

Caso 19

Nazionalità: tibetana

Età: non menzionata, donna

Matrimonio: in patria (contesto indiano), dopo la vedovanza, precede l'emigrazione

Violenza: fisica, psicologica

Fonte: casa per le donne maltrattate

Matrimonio, con prole, celebrato in contesto indiano: la donna resta vedova. Date le condizioni del suo stato, considerate disdicevoli, gli amici cercano per lei un marito italiano che possa garantirle una tranquillità economica, ma il marito prescelto *"Non era normale, era strano, non so cosa avesse. Dopo l'ha portata in Italia. Gli amici le hanno parlato e le hanno presentato quest'italiano che aveva i soldi"*. Il coniuge diventa presto molto violento: tagli, morsi, segni. La donna rientra in India, ma il marito la segue e la convince a tornare. *"Lei era analfabeta.. non ce la faceva a imparare la lingua (italiana), quindi era un grosso problema trovarle lavoro... In India lei non può tornare: non esiste che una donna senza marito possa viverci, quindi deve rimanere qui: è segnata"*.

Caso 20

Nazionalità: marocchina

Età: 18-25 anni, donna

Matrimonio: in Francia a 15 anni

Violenza: fisica, psicologica

Fonte: casa per le donne maltrattate

Vittima della tratta, sposata con un marocchino a 15 anni in suolo francese. La donna viene dichiaratamente sposata per servire il marito e la prima moglie di lui. *"Ha fatto la serva in casa perché lui le ha detto chiaramente che la sua donna era un'altra, un'algerina francese, e che lui l'aveva proprio sposata per farle fare la serva a tutta la famiglia. La maltrattavano anche"*. Subisce maltrattamenti, scappa e si rivolge a un centro antiviolenza dopo essere stata accolta da una cugina, residente in Italia, che l'avvia alla prostituzione. La parente, anch'essa prostituta, torna successivamente in Marocco affidandola ad un protettore. La donna riesce a scappare e a sporgere denuncia.

Caso 21

Nazionalità: marocchina

Età: non menzionata, uomo

Matrimonio: combinato

Violenza: pressione psicologica

Fonte: casa per le donne maltrattate

Il racconto proviene da una donna fidanzatasi con un ragazzo marocchino, obbligato dalla famiglia a sposare la donna prescelta per lui. *"Lei aveva una vita libera e un lavoro, e fu un colpo durissimo sapere che il ragazzo avrebbe sposato la donna scelta per lui dalla famiglia.. lui voleva continuare (la relazione) anche con lei, ma lei non accettò e perse il suo uomo"*.

Caso 22

Nazionalità: indiana

Età: 18-25 anni, donna

Matrimonio: celebrato in India

Violenza: fisica, psicologica, rifiuto della gravidanza

Fonte: mediatrice culturale, conoscenza diretta

La ragazza arriva in Italia all'età di 8 anni crescendo su suolo italiano e frequentandone le scuole. La famiglia la obbliga al matrimonio benché fosse contraria. Dopo un anno dal matrimonio giunge in ospedale in coma e in stato di gravidanza. Scossa psicologicamente, racconta poi alla mediatrice le violenze del marito, il suo rifiuto del matrimonio e della gravidanza stessa a causa della quale evita il cibo tentando così di lasciarsi morire. *"I miei genitori mi hanno obbligata a sposare mio marito, ma io non mi trovo bene con lui perché io non lo volevo. Tu sai in India noi ci dobbiamo sposare per forza, perché è già stato fatto tutto. ...Io se lascio lui non avrò più un posto nella mia famiglia, non avrò più un valore"*. Dopo complicità decide in un secondo momento di abortire, nonostante le pressioni del marito e dei parenti di lui che commentano *"È il primo bambino non si fa così, porta sfortuna"*. La donna segue i controlli al consultorio poi la mediatrice ne perde le tracce.

Caso 23

Nazionalità: indiana

Età: 30-35 anni, donna

Matrimonio: in India, prima dell'emigrazione

Violenza: psicologica

Fonte: mediatrice culturale, conoscenza diretta

La donna si sposa per volere della famiglia, partorisce ma resta in India vedendo il marito quando rientra in patria. Dopo una decina di anni emigra ma il coniuge convive con un'altra compagna e l'altro coniuge di quest'ultima. Iniziano le discussioni a causa del predominio dell'altra donna in casa. Le liti si accentuano fino al punto in cui intervengono le forze dell'ordine. La donna se ne va, chiede il divorzio e lascia il marito che continua a perseguirla. *"Lei ha conosciuto altre persone che l'hanno accolta in casa... ma lui era arrabbiato con loro e diceva 'colpa vostra che mia moglie ha lasciato la casa'"*.

Casi 24 e 25

Nazionalità: pachistana

Età: tre sorelle minori, dai 14 anni in su

Matrimonio: evitato?

Violenza: psicologica

Fonte: mediatrice culturale, conoscenza diretta tramite assistente sociale

La famiglia si trasferisce in Italia con le figlie piccole e la madre, seconda moglie di lui, che accudisce anche i figli della prima moglie. Il marito decide di tornare in Pakistan per far sposare le figlie, all'opposto della moglie la minaccia. *"Lei è venuta a piangere e a cercare aiuto, si vedeva che si spegneva pian piano.. Mio marito vuole mandare le mie figlie in Pakistan, vuole cercare marito lì, sposarle"*. Le figlie e la moglie si oppongono. Il marito afferma *"Eh io qui non ho lavoro, come faccio a mantenere loro... devono andare in Pakistan"*; successivamente, attraverso la mediazione degli assistenti sociali, iniziano le pratiche per la ricerca del lavoro di lui e le richieste di alloggio popolare. I mediatori ne perdono poi le tracce.

Caso 26

Nazionalità: indiana

Età: non menzionata, donna

Matrimonio: in India, prima dell'emigrazione

Violenza: sessuale, fisica, psicologica

Fonte: mediatrice culturale, conoscenza diretta

La donna arriva in Italia con la prole e dopo una settimana il marito le usa violenza, picchiandola e costringendola a rapporti sessuali forzati. La donna si rivolge alla mediatrice ma in un secondo momento gli interventi della famiglia e della comunità la convincono a ritornare sotto il tetto coniugale. I mediatori ne perdono le tracce. *"I genitori di lei l'hanno obbligata dall'India, le hanno detto dagli un'altra possibilità e lei è tornata a casa per questo motivo... Il suocero era andato. Ha detto 'adesso porto mia figlia a casa mia e tu non puoi picchiarla tutti i giorni. La comunità si è messa d'accordo, gli hanno detto loro che lui non farà più così.. Lei è tornata a casa e lui ha continuato"*.

Caso 27

Nazionalità: pachistana

Età: non menzionata, donna

Matrimonio: evitato

Violenza: pressione psicologica

Fonte: mediatrice culturale, conoscenza diretta

La ragazza rifiuta l'idea del matrimonio propositole dalla famiglia: riesce ad evitarlo trasferendosi dalla sorella in Inghilterra, raccontando in un primo momento ai genitori di partire solo per una visita. *"Non è che la sorella proprio"*

l'appoggiasse, però almeno aveva una posizione meno radicale della famiglia". I mediatori ne perdono le tracce.

Caso 28

Nazionalità: indiana

Età: 30-35 anni, donna

Matrimonio: in patria, dopo la vedovanza

Violenza: pressione psicologica, suicida

Fonte: mediatrice culturale, conoscenza diretta, stampa (si veda rassegna allegata)

La donna, separata e successivamente rimasta vedova, dopo quattro anni viene costretta dalla famiglia a sposare il cognato durante un rientro in patria. Preannuncia ai figli minorenni, che un giorno sparirà, lasciandogli però una garanzia economica di cui vivere. Nel 2006, ubriaca, muore suicida gettandosi sotto un treno. Lascia un biglietto ai figli.

Casi 29 e 30

Nazionalità: senegalese, magrebina

Età: non menzionata, donne

Matrimonio: non espresso

Violenza: fisica

Fonte: mediatrice, conoscenza diretta

La mediatrice racconta di due situazioni di violenze: una riferita a una donna senegalese picchiata dal fratello e l'altra relativa a una magrebina percossa dal padre. *"Abbiamo avuto dei casi ma è molto difficile che li raccontino anche quando arrivano con il livido in faccia... poi la maggior parte arriva al matrimonio.. cioè riesce ad illudersi che in qualche modo ce la farà, come hanno fatto tutti gli altri.. è dopo che non si riesce più a tirare avanti e sfortunatamente spesso arrivano i figli immediatamente.. Sono casi di rassegnazione".*

Caso 31

Nazionalità: albanese

Età: non menzionata, donna

Matrimonio: in patria, precedente l'emigrazione

Violenza: psicologica

Fonte: mediatrice culturale, conoscenza diretta

La ragazza arriva in Italia con ricongiungimento. Il marito, preoccupato, su indicazione di amici italiani si rivolge allo sportello perché la donna rifiutava i rapporti e dava segni di depressione. Il coniuge racconta del precedente legame sentimentale della donna *"Era innamorata di un altro però i suoi l'avevano costretta – psicologicamente- dicendole che era una vergogna, che l'avevano già data in sposa, che non potevano più uscire di casa se lei faceva un'altra scelta, che i matrimoni erano tutti così per cui poi si sarebbe abituata, che se faceva un'altra scelta non le avrebbero più parlato".* La donna, nonostante il divieto della famiglia d'origine, ritorna successivamente in Albania. La mediatrice ne ha perso le tracce.

Caso 32

Nazionalità: pachistana

Età: menzionata, uomo

Matrimonio: in patria

Violenza: psicologica

Fonte: mediatrice culturale, conoscenza diretta

Il ragazzo aveva da tempo una relazione con una ragazza italiana, considerata aprioristicamente poco seria dalla famiglia che si accorda per combinare un matrimonio al figlio. Lui accetta con sofferenza. *"C'è una sorta di debito nei confronti della famiglia perché lo avevano fatto studiare e in qualche modo doveva ripagare, non solo economicamente. Aveva dei fratelli per cui doveva subito lavorare per farli studiare.. Per loro la ragazza italiana era una ragazzaccia".*

Caso 33

Nazionalità: turca

Età: non menzionata, donna

Matrimonio: in patria

Violenza: psicologica

Fonte: rappresentante di associazione

La famiglia le prepara il matrimonio con un tranello, convincendola a rientrare in patria per far visita ad alcuni parenti: giunti sul posto la ragazza rifiuta il fidanzamento e minaccia di denunciare i genitori. Riesce ad evitare l'obbligo in

quanto cittadina italiana maggiorenne. Una volta rientrata in Italia scappa con il fidanzato italiano, e si sposano all'insaputa della famiglia. La ragazza viene minacciata e radiata dalla comunità, ma dopo un certo periodo di tempo i contatti con la famiglia riprendono attraverso la mediazione della madre.

“Adesso la famiglia si è riavvicinata a lei perché la madre ha convinto il marito, molto contrariato dal fatto che la figlia gli avesse fatto un tale affronto, e anche la comunità della zona. Lei per sfuggire alla furia del padre e dei parenti si era dovuta licenziare dal lavoro per nascondersi. Per me ha rischiato anche il marito”.